

DI UNA COSA SOLA C'È BISOGNO Commento di Pagola per intero. (Lc 10, 38-42).

C'è bisogno e al più presto. Mentre il gruppo dei discepoli segue la sua strada, Gesù entra da solo in un villaggio e si dirige verso una casa dove trova due sorelle alle quali è molto affezionato. La presenza del loro amico Gesù provocherà in loro due reazioni molto diverse. Maria, di sicuro la sorella più giovane, lascia tutto e resta «seduta ai piedi del Signore». Si preoccupa solo di ascoltarlo. L'evangelista la descrive con i tratti caratteristici del vero discepolo: ai piedi del Maestro, attenta alla sua voce, mentre accoglie la sua Parola e si nutre del suo insegnamento. La reazione di Marta è diversa. Da quando è arrivato Gesù, non fa altro che prodigarsi per accoglierlo e rendergli il dovuto onore. Luca la descrive gravata da molteplici occupazioni. Arriva un momento in cui, infastidita dalla situazione e rammaricata con la sorella, manifesta la sua lamentele a Gesù: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Gesù non perde la pace. Risponde a Marta in modo molto affettuoso, ripetendo lentamente il suo nome; poi le fa vedere che anche lui è preoccupato per la sua fatica, ma deve sapere che ascoltare lui è talmente necessario che nessun discepolo deve rimanere senza la sua Parola: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Gesù non critica il servizio di Marta. Come potrebbe farlo, visto che lui stesso con il suo esempio sta insegnando a tutti a vivere accogliendo, servendo e aiutando gli altri? Quello che critica è il suo modo di operare in maniera nervosa, sotto la pressione di troppe occupazioni. Gesù non contrappone la vita attiva a quella contemplativa, né l'ascolto fedele della sua Parola all'impegno di vivere concretamente la dedizione agli altri. Mette piuttosto in guardia dal pericolo di vivere assorbiti da un eccesso di attività, spegnendo in noi lo Spirito e trasmettendo nervosismo e affaticamento, piuttosto che pace e amore.

Spinti dalla scarsità di forze, ci stiamo abituando a chiedere ai cristiani più generosi ogni genere di impegni, dentro e fuori la Chiesa. Se, allo stesso tempo, non offriamo loro spazi e momenti per conoscere Gesù, ascoltare la sua Parola e nutrirsi del suo Vangelo, correremo il rischio di far crescere nella Chiesa l'agitazione e il nervosismo, ma non il suo Spirito e la sua pace. Potremmo ritrovarci con delle comunità animate da funzionari sfiancati, ma non da testimoni che ne irradiano lo spirito.

Il diritto di sedersi. Ancora una volta, Gesù si reca a Betania, un villaggio vicino Gerusalemme, per essere ospitato in casa di alcuni fratelli e sorelle a cui vuole molto bene. A quanto pare, lo fa sempre quando sale alla capitale. In casa si trovano solo le donne. Le due adottano atteggiamenti diversi. Marta si lamenta e Gesù pronuncia delle parole che Luca non vuole siano dimenticate tra i suoi seguaci. Marta è colei che «riceve» Gesù e gli offre la sua ospitalità. Da quando è arrivato si prodiga per fargli onore. Non c'è nulla di strano. È il compito della donna in quella società. Questo è il suo posto e il suo dovere: cuocere il pane, cucinare, servire l'uomo, lavargli i piedi, essere al servizio di tutti.

Nel frattempo, sua sorella Maria resta «seduta ai piedi» di Gesù, nell'atteggiamento proprio di una discepola in ascolto attento della sua parola, concentrata sull'essenziale. La scena è strana, poiché la donna non era autorizzata ad ascoltare come discepola i maestri della legge. Quando Marta, sopraffatta dal lavoro, critica l'indifferenza di Gesù e reclama aiuto, questi risponde in modo sorprendente. Nessun maschio ebreo avrebbe parlato così. Non critica Marta per la sua accoglienza e il suo servizio. Al contrario, le parla con simpatia, ripetendo con affetto il suo nome. Non dubita del valore e dell'importanza di quello che lei sta facendo. Ma non vuole vedere le donne assorbite solo

dai lavori di casa: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno, Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». La donna non deve essere ridotta ai compiti di casa. Come gli uomini, ha il diritto di «sedersi» ad ascoltare la

Parola di Dio. [Quello che sta facendo Maria corrisponde alla volontà del Padre.](#) Gesù non vuole vedere che le donne lavorino solamente. Le vuole vedere «sedute». Per questo le accoglie nel suo gruppo come discepoli, sullo stesso piano e con gli stessi diritti degli uomini. [C'è ancora molta strada da fare nella Chiesa e nella società per guardare e trattare le donne come faceva Gesù.](#) Considerarle delle lavoratrici al servizio del maschio non corrisponde alle esigenze di quel regno di Dio, che Gesù intendeva come uno spazio senza dominazione maschile.

Una cosa necessaria

Quasi senza rendercene conto, le attività di ogni giorno vanno modellando il nostro modo di essere. Se non siamo capaci di vivere partendo da dentro, gli avvenimenti quotidiani ci trascinano e ci portano da una parte all'altra, senza altro orizzonte che la preoccupazione di ogni giorno. Per questo è bene ascoltare le parole che Gesù rivolge a quella donna tanto attiva e operosa: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno». Agitati da tante occupazioni e preoccupazioni, di quando in quando abbiamo bisogno di prenderci un tempo di riposo per sentirci di nuovo vivi. Ma abbiamo anche bisogno di fermarci e di trovare la tranquillità necessaria per ricordare di nuovo «l'importante» della vita. Le vacanze avrebbero per noi un contenuto nuovo e arricchente se fossimo capaci di rispondere a queste due semplici domande: quali sono le piccole cose della vita che la mancanza di quiete, di silenzio e di preghiera hanno indebitamente ingrandito, fino a uccidere in me la gioia di vivere? Quali sono le cose importanti alle quali ho dedicato poco tempo, impoverendo così la mia vita quotidiana? Nel silenzio e nella pace del riposo possiamo incontrarci più facilmente con la nostra verità, poiché ritorniamo a vedere le cose così come sono. E possiamo anche incontrarci con Dio per scoprire in lui non solo la forza per continuare a lottare, ma anche la fonte ultima della pace. Ricordiamo l'esperienza dell'« abbandono in Dio» predicata con tanta profondità da Maestro Eckhart e tanto splendidamente commentata da Dorothee Solle: ["Non ho bisogno di aggrapparmi a me stessa, visto che vengo sostenuta. Non ho bisogno di portare il peso, visto che sono sorretta.](#) Posso uscire da me stessa e donarmi». Quando siamo capaci di trovare in Dio il nostro riposo e la nostra pace interiore, la vacanza diventa grazia. Forse una delle maggiori grazie che possiamo ricevere in questa nostra vita tanto agitata e nervosa il maestro interiore. [Mentre la gerarchia cattolica insiste sulla necessità del «magistero ecclesiastico» per istruire e guidare i fedeli, oggi importanti settori di cristiani orientano la loro vita senza tener conto delle sue direttive.](#) Dove può condurci questo fenomeno? La questione è sempre più inquietante. [Alcuni teologi credono che sia necessario recuperare la coscienza del «magistero interiore», tanto trascurato tra i cristiani.](#)

Si dice più o meno questo: serve poco insistere sul «magistero gerarchico» se noi credenti - gerarchia e fedeli - non ascoltiamo la voce di Cristo, « Maestro interiore» che, mediante il suo Spirito, continua ad ammaestrare quelli - che vogliono seguirlo per davvero. L'idea di Cristo «Maestro interiore» nasce da Gesù stesso: «E non fatevi chiamare "maestro", perché uno solo è il vostro Maestro: Cristo»¹* (Matteo 23, 10). Ma è stato soprattutto sant'Agostino ad averlo introdotto nella teologia, rivendicandone con forza l'importanza: «Noi abbiamo un solo Maestro. Siamo condiscipoli sotto di lui. E noi non siamo vostri maestri per il fatto che vi parliamo da un pulpito. [Il vero Maestro parla dal di dentro](#)». La teologia contemporanea torna a insistere su questa verità troppo dimenticata da tutti, gerarchia e fedeli: [le parole che si pronunciano nella Chiesa devono servire solo da invito a ogni credente perché ascolti dentro di sé la voce di Cristo.](#) È questa la cosa decisiva. Solo quando uno «impara» da Cristo stesso, si produce «qualcosa di nuovo» nella sua vita di credente. [Ciò comporta diverse esigenze.](#) Innanzi tutto, [per coloro che parlano con autorità nella Chiesa. Non sono i proprietari della fede né della morale cristiana. La loro missione non è quella di giudicare](#)

¹ CEIB traduce: "E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo » [N.d.T.].

e di condannare le persone. Meno ancora di porre sulle spalle ' degli altri «fardelli pesanti e difficili da portare». [Non sono maestri di nessuno. Sono discepoli che devono vivere « imparando da Cristo »](#). Solo allora potranno aiutare gli altri a «lasciarsi ammaestrare » da lui. Così sant'Agostino interpella i predicatori: « Perché ti piace tanto parlare e tanto poco ascoltare? Colui che insegna per davvero sta dentro, mentre quando ti metti a insegnare, tu esci fuori. Ascolta dapprima chi ti parla dall'interno, e poi da dentro parla a chi è fuori». D'altra parte, dobbiamo tutti ricordare che la cosa importante, quando ascoltiamo la parola del magistero, è sentirci invitati a tornare in noi per ascoltare la voce dell'unico Maestro. Ce lo ricorda anche [sant'Agostino: «Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore»](#) . È istruttiva la scena in cui Gesù loda l'atteggiamento di Maria, che, «seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola». Le parole di Gesù sono chiare: «Di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore» .

Mistica o mistificazione?

Non è facile giudicare cosa rappresenti [la New Age](#) nella storia della religiosità. Si tratta di [un fenomeno ancora vago e indistinto](#), e, d'altra parte, ci manca la prospettiva per constatarne i risultati. In ogni caso, sarà sempre più necessario uno sforzo di discernimento per sapere se ci troviamo davanti a una mistica arricchente o a una mistificazione regressiva. La New Age propone, tra l'altro, l'attenzione e la valorizzazione delle cosiddette «energie», un ambito sconosciuto alla cultura cristiana e alla psicologia occidentale. Non abbiamo mai considerato il mondo partendo dalle emanazioni, dai chakra o dalle irradiazioni dei corpi. L'incorporazione di questo tipo di conoscenza può significare un progresso nella conoscenza della realtà, ma [non dobbiamo sottovalutare un grave rischio: quello di ridurre tutto a tecniche di equilibrio e di benessere interiore, senza impegnarci in una trasformazione o conversione della persona](#). Un altro tratto della nuova religiosità è [la sacralizzazione dell' esperienza personale](#): è questo il criterio ultimo per verificare ciò che è autentico e vero. [La fonte della verità si trova nell'intimo della persona, nella qualità di quelle esperienze cosiddette «spirituali»](#) . Una simile reazione di fronte a certi dogmatismi delle religioni tradizionali è comprensibile, ma che cosa sarebbe di una religione la cui verità non possa essere verificata con la solidarietà, la dedizione generosa, la lotta per la giustizia o l'amore per il debole? Nell'ambito della New Age si cerca la pienezza umana e divina, ma, che cosa si cela dietro un linguaggio tanto attraente? Dove conduce questa spiritualità? Verso la solidarietà fraterna o verso una « spiritualità anestetizzata» che cerca il proprio benessere e si disinteressa della sofferenza altrui?

[La nuova religiosità racchiude il rischio di diventare «un consumismo di novità, che non trasformano la persona, ma semplicemente la intrattengono»](#) (Javier Melloni). [Per i cristiani, uno dei criteri più importanti di tutta la vita spirituale è l'apertura a Dio e all'accoglienza fedele della sua Parola che trasforma](#). Nel racconto evangelico, Gesù loda e conferma l'atteggiamento di Maria, che sa ascoltare con attenzione il messaggio dell'Inviato di Dio. Ha scelto «la parte migliore», l'unica di cui «c'è bisogno» per vivere sinceramente davanti a Dio.

A cura di Giancarlo Ramanzini